



Brescia , **19 aprile** 2014

Ai Deputati e Senatori bresciani

Cari Senatori e Deputati

ci rivolgiamo a voi per chiedere un urgente intervento presso il Governo e il Ministro dell'Interno per mettere fine ai ritardi ormai intollerabili che si registrano a Brescia nell'esame delle pratiche per la concessione dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri

Il tema dell'immigrazione non è legato a come gli stranieri stanno con noi, ma riguarda il modello di società che vogliamo avere in testa, cioè quale idea intendiamo esprimere della politica, della democrazia e della cittadinanza, ma soprattutto come ogni persona, da qualsiasi paese provenga, possa esprimere realmente questi suoi diritti di cittadinanza.

Da qui partono le nostre osservazioni su che cosa significa vivere a Brescia da cittadino straniero.

Pur essendoci una grande mobilità tra queste comunità straniere, alla fine del 2013 risultavano nella nostra provincia 163.029 cittadini stranieri, di cui 37.478 nella sola città di Brescia; si stima una presenza che può essere variabile, ma che si attesta di norma intorno ai 17.000 irregolari.

È chiaro che un numero così alto di presenze, comporta un grande impegno da parte di tutte le istituzioni presso le quali i cittadini stranieri accedono per tutte le pratiche che devono espletare per la loro permanenza sia come cittadini che come lavoratori (permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, richieste di cittadinanza, regolarizzazioni, ecc.).

Avendo costantemente contatti con le varie comunità presenti sul nostro territorio, abbiamo un monitoraggio costante rispetto alla tempistica di tutte queste pratiche e da tempo segnaliamo che sta aumentando nei tempi di attesa in modo veramente esponenziale. Abbiamo quindi incontrato gli uffici della Prefettura, della Questura e della Direzione Territoriale del Lavoro proprio per individuare con loro le

problematiche e cercare di individuare le possibili soluzioni per facilitare questi percorsi che stanno diventando sempre più impegnativi e stressanti per lo straniero.

Uno dei grossi problemi esaminati e che riguardano tutte e tre le istituzioni sopracitate, è relativo all'emersione di settembre 2012, che ha visto la presentazione a Brescia di 5.223 pratiche: ad oggi quelle definite sono 2.431; circa una settimana fa è iniziata l'istruttoria delle circa 350 domande delle quali negli ultimi mesi sono giunti i pareri dagli uffici competenti di Questura e Direzione Territoriale del Lavoro.

Alla data del 13 marzo 2014, nell'incontro con la Prefettura ci è stato confermato che le pratiche delle domande di emersione da lavoro irregolare ancora da esaminare sono 136.

Inoltre dal monitoraggio della Prefettura risulta completamente riassorbito l'arretrato giacente sui ricongiungimenti familiari; vanno definite 160 istanze presentate nei mesi di febbraio/marzo 2014.

Il Prefetto ha sottolineato che non esiste più arretrato per le procedure di cittadinanza nei confronti di persone non italiane che si sposano con un/a italiano/a.

L'incontro avvenuto nella sede della Direzione Territoriale del Lavoro ci ha messo a disposizione altri numeri: 2.664 i pareri richiesti alla data di metà marzo circa; le pratiche in attesa di esamina erano 364, inoltre ci è stato sottolineato che dai controlli crescono i dinieghi per irregolarità nella documentazione allegata che corrisponde a quasi la metà della domanda (molti dinieghi sono legati ai titoli insufficienti sulla idoneità alloggiativa); esiste un grave ritardo sui flussi (circa 800), e risulta chiaro che essendo legati al lavoro stagionale si esaminano le domande presentate per ultime (vista la presenza dei flussi inevasi per lavoro stagionale del 2012).

Per quanto riguarda la Questura, nell'incontro che abbiamo avuto con i responsabili dello sportello Immigrazione abbiamo potuto constatare che se la pratica di rinnovo permesso di soggiorno è completa e corretta (questo elemento dipende dagli sportelli ai quali si rivolgono gli stranieri per la compilazione della modulistica) viene espletata nel giro di 60/70 giorni circa, quindi in tempi ragionevoli; esistono poi i cosiddetti "art. 7" che sono sospensione dell'esame della pratica perché incompleta nella documentazione presentata: qui siamo in ritardo di quasi 12/14 mesi. La responsabile dell'ufficio ci ha comunicato che in un mese circa dovrebbe riuscire a separare quelle pratiche che necessitano del controllo approfondito da parte del funzionario da quelle pratiche a cui manca semplicissima documentazione che può essere verificata anche dallo sportellista.

Questo dovrebbe permettere di smaltire il lavoro arretrato nel giro di alcuni mesi.

Per quanto riguarda l'emersione del 2012, i pareri che la Questura deve emettere sono relativi a 190 pratiche, chiuse le quali si esaurisce il lavoro della Questura legato a questa procedura.

Ma è proprio l'incrocio di questi dati che rende difficile comprendere i gravissimi ritardi che si registrano a Brescia.

Va anche aggiunto che l'indagine aperta dalla magistratura negli anni scorsi e non ancora conclusa su possibili irregolarità effettuate nel rilascio dei permessi da parte di addetti degli uffici competenti, rende oggi la procedura della concessione dei permessi stessi ancor più problematica e delicata, rallentando ulteriormente le tempistiche.

È evidente che l'elevato numero della presenza dei cittadini stranieri rispetto alla popolazione, la scarsità di personale presso gli uffici che devono elaborare queste pratiche, il rimpallo di responsabilità che a volte esiste tra le varie istituzioni, sono elementi che rendono pesante la situazione, perché si sommano al disagio sociale che ha colpito queste comunità legate alla crisi del lavoro che ormai perdura da 5 anni nella nostra provincia e che sta raggiungendo livelli di insostenibilità.

Cercare di prevenire l'esplosione della tensione legata alle lunghe attese - che possono determinare per gli interessati anche la perdita del posto di lavoro perché senza permesso rinnovato non c'è possibilità di lavoro regolare - assume a Brescia i caratteri dell'emergenza. Ognuno deve assumere le proprie responsabilità per favorire procedure più fluide, con tempistiche più accettabili, tenendo in maggior conto il fatto che questi cittadini, per l'emersione 2012, hanno sborsato la somma di 1.000 € solo per poter avviare la procedura, e che dal settembre 2012, ogni 3 mesi, stanno versando i contributi all'INPS, correndo il rischio che dopo 2 anni si vedano anche respinta la pratica di emersione.

Alla luce di questi dati e delle considerazioni che abbiamo sinteticamente espresso, ci permettiamo di sollecitare il vostro intervento per portare alla normalità anche a Brescia le procedure relative alla regolarizzazione degli stranieri e fin d'ora chiediamo la vostra disponibilità ad un prossimo incontro per fare insieme il punto della situazione.

Grati della vostra attenzione, inviamo cordiali saluti.

Damiano Galletti
Cgil Brescia

Enzo Torri
Cisl Brescia

Daniele Bailo
Uil Brescia